

queste ed altre simili invettive, ma sarà sempre vero che coll'instituzione del Consiglio dei Dieci si venne a conferire i diritti di sovranità ad una commissione; il che torna di troppo grave pericolo per la politica libertà. Ma non basta. Ai Dieci venne concesso un potere arbitrario che oltrepassava i limiti stessi della sovranità; un potere che non può sussistere senza scapito della libertà civile e dei più sacri diritti dei cittadini. Il Consiglio dei Dieci, al dire dello stesso Sismondi, ebbe facoltà di perquisire e castigare i delitti con una procedura secreta ed inquisitoriale, senza controlleria o responsabilità di sorta, per cui poteva darsi impunemente il caso di veder salvo il reo e l'innocente punito. Esso voleva dominare e tenere in continuo sgomento il paese col mistero e col terrore, ed amava che corresse per il mondo la fama che ei tutto vedesse, tutto penetrasse, e niuna cosa, per quanto prudentemente avviata, potesse sottrarsi all'oculatezza ed alla astuzia delle sue indagini.

Ne' suoi processi non c'era confronto del reo col testimonio, il quale, anzi, non veniva nemmeno nominato. Bastava la sua deposizione, avvalorata con giuramento, e poi poteva star certo che il Consiglio avrebbe tolto di mezzo ogni circostanza che valesse a suggerire all'imputato chi fosse. Enorme errore! Così la testimonianza giuridica veniva scambiata in una vile e perfida delazione.

Era d'uopo, per ciò, che il Consiglio dei Dieci si armasse di migliaia di spie, perchè esplorassero la condotta di ogni onesto cittadino; ed il fece. — Chi può onestamente credere agli spioni? Non sono essi la più brutta feccia dell'umana famiglia, e troppo interessati a deporre anche il falso, in mancanza di vero? — Eppure i Dieci vi credevano; e dopo i Dieci ad essi ricorsero